

# MEMORIE TREVIGIANE

S U L L E

## OPERE DI DISEGNO

*Dal mille e cento al mille ottocento*

P E R S E R V I R E

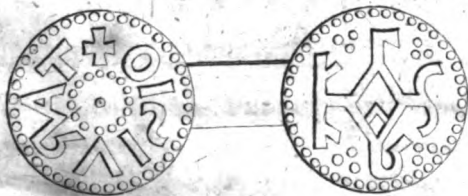
ALLA STORIA DELLE BELLE ARTI

D' I T A L I A.



VOLUME PRIMO.

*Historiam Picturae refert.*



V E N E Z I A

PRESSO FRANCESCO ANDREOLA

*Con Regia Permessione, e Privilegio*

1803.

## CAPO QUARTO.

*Della antichità del Culto di M. V. e della dipinta Im-  
agine di lei presso de' Trevigiani in Santa Maria Mag-  
giore di Trevigi, di cui cercasi assegnare il tempo,  
e l'Autore.*



**I**mprendo con tutto il piacere a favellare sopra l'origine, l'Epoca più probabile, ed il pregio distinto della Pittura Miracolosa della B. V. Maria, che serbasi nella Chiesa di S. Maria Maggiore, volgarmente detta la Madonna grande, in Trevigi; giacchè ultimamente fu fatta incidere con buon Bullino dal  
 • *Tav. III.* Sig. Giacconi \* e sotto vi si fece notare questa speciosissima iscrizione: *Vero ritratto della Miracolosa Im-  
agine della B. V. Maria, che da dieci e più secoli si venera nell'insigne Santuario di S. Maria Maggiore di Trevigi: qualunque sia la mano non so quanto autorevole, che vi fece segnare sotto al ritratto quella iscrizione veramente singolare, brama ne viene in chiunque la legge, dopo di aver ben considerato l'immagine, e la Pittura medesima, di sapere se veramente opera sia di tanta antichità. Mi studierò io di soddisfare a questa ricerca, che interessa più la storia delle belle arti, che quella della divozione. Imperciocchè quando anche da dieci secoli si provi il Culto verso M. V. Santissima, appresso de' Trevigiani solenne in un luogo distinto ed a questo unico oggetto di pietà fabbricato; resterà sempre da esaminarsi, se costantemente siasi venerata la medesima Im-  
agine di Maria dipinta quale presentemente si osserva, si cole ed impressa vedesi a Stampa.*

*Opinione  
da Carte  
vecchie e  
scrittore  
autorevoli  
dotto.*

2. Intorno all'Origine della Chiesa di S. Maria Maggiore abbiamo due opinioni negli Storici Trevigiani; la prima che con documenti Nonantolani pubblicati nella storia della celebre Abbazia di Nonantola del ch. Abb. Tiraboschi, anche si comprova, dice, che essendovi in Trevigi allora fuori della Città la Chiesa di S. Fosca con alcuni Monaci Nonantolani, nel 780. il  
 Con-

Conte di Trevigi fece ad onore di Maria Vergine fabbricare un'altra Chiesa presso di quella di S. Fosca, quale Chiesa la unì, e donò a' Monaci stessi, e si conservò nel suo primitivo stato fino al 1474, in cui s'ingrandì, e si ridusse allo stato presente. Di questo racconto è autore l'anonimo Foscariniano cronista Trevigiano celebrato dal Mittarelli, dal Zeno, dal Can. Avogaro, e dal Verci, di cui una copia presso il Sig. D. r Gio: Battista de Rossi, e forse l'autografo in Casa Torre Trevigiana da cui credesi autore Leonico dalla Torre fu Cancelliere del Comune nel secolo XV dopo la metà. \* Secondo questa opinione non si parla di Imagine, ma propriamente di Chiesa e di divozione a Maria Santissima, fosse poi sculta, o dipinta, sussiste egualmente e regge la narrazione: che nell'ottavo secolo in Trevigi vi fosse la Chiesa di S. Fosca si dimostra con documento pubblicato dal P. Pez ne' suoi aneddoti, dalla Cronica di Egone, che nomina una solennità fatta nella traslazione de' corpi di alcuni Santi eseguita dal Vescovo Ratoldo di Verona, e dicesi che questa Chiesa era da vicino dove il Sile, e Cagnano s'uniscono, della qual Festa ne parla nella sua Storia di Nonantola al capo 12 il chiariss. Tiraboschi, e nella sua Verona Sacra Mons. Can. Marchese Gianjacopo Dionigi: Che questa Chiesa di S. Fosca fosse nel 780 abitata da' Monaci di S. Silvestro Nonantolani con carta discoperta dal Sig. D. r Gio: Battista de' Rossi, e pubblicata dal Can. Co: Avogaro, si manifesta, poichè da essa si trova l'Abbazia Nonantolana avanti S. Anselmo, al 725\*. Finalmente, che in Trevigi a' tempi di Carlo Magno Re d'Italia vi fosse il Conte ossia Governatore come lo avevano stabilito i Longobardi, lo dimostrano le carte pubblicate dal Maffei, e dal Mabillone, e dal Verci, che nominano nel secolo ottavo il Comitato Tarvisianense, ed in fine: Gerardo Conte di Trevigi al 781, dallo Storico Turrianeo nell'anno settimo non dell'Impero, ma del Regno d'Italia cioè 780 riconosciuto per fondatore della Chiesa alla V. Maria consacrata. Quantunque i Conti di Collalto prima ed a lungo dopo chiamati sieno Conti di Trevigi e vivere lege Longobardorum da se medesimi in carte pubbliche si notino, non si può con sicurezza dire che quel Gerardo Conte di Trevigi stato sia dei Conti di Collalto. Il Cronista Turrianeo nulla afferma, e solo dice che la Chiesa dal Conte Gerardo fabbricata, e donata a' Monaci non venne nè ingrandita, nè ristorata, che al 1474. Secondo questo racconto la divozione a Maria Vergine nella Chiesa di S. Maria Maggiore in Trevigi, è certamente da dieci secoli stabilita, qualunque sia stata l'immagine della Vergine. Il fatto finalmente della ampliazione di questa Chiesa, come il Turrianeo racconta, è comprovato da una Iscrizione Latina che nell'estremità della facciata leggesi tuttavia all'anno 1474.

AEDS

\* Doc. I.

ÆDES VIRGINI SACRÆ  
 PRIVS HVMILES VETVSTÆQVE  
 AD HAS MOLES  
 INGENIO ET CVRA JACOBI MAVROCENO  
 TARVISII PRÆTORIS  
 PRÆFECTIQVE IVSTISSIMI REDACTÆ SVNT.

Il Racconto dunque di questo antico cronista è verificato da ogni parte da documenti, e stabilisce, che la Chiesa di S. Maria Maggiore tale fu detta, non per la grandezza, ma per l'anzianità di tempo, che sopra d'ogn'altra essa sostiene, sebbene picciola nella sua prima fondazione, nè mai ampliata sotto il governo de' Monaci, nè molto meno sotto quello degl' Abbati Comendatarj dal 1360 al 1470, ma solamente sotto quello de' Canonici Renani, detti più volgarmente Scoppettini.

III.  
*Opinione  
 in gran  
 parte fa-  
 volosa e  
 falsa.*  
 \* Doc. II.  
 • Doc. III.

3. L'altra opinione da Cronica, o Storia del Monastero compilata, come dicesi, nel secolo XV e pubblicata da parecchi scrittori de' secoli XVI e seg. da Bartolameo Zuccato prima d'ogn' altro senza però rinunziare all'altra opinione \*, da Giovanni Bonifacio con fissarla per unica e vera \* e per tacere dei cronisti Trevigiani mss. alcuni de' quali addottano la prima, ed altri la seconda: da Bernardino Guidoni nel 1597, e da Gio: Battista Guerra nel 1697 entrambi Canonici Scoppettini difesa, e voluta vera, ma propriamente in molti punti contraddetta da carte Nonantolane, e Trevigiane, vuole che nel 1082 sia stata posta sopra un Pilastro nel luogo dove ora stà la Chiesa dipinta l'Imagine Santissima, acciò proteggesse coloro, che ivi nelle giostre, e ne' combattimenti morivano, cosicchè la superstitiosa divozione a Maria Vergine pella monomachia, che allora falsamente si vuole in uso presso i Trevigiani, dato abbia origine alla divota Imagine, finchè dopo molto tempo, due Caminesi Principi, e Signori fra Trevigiani per esser stati feriti nella Guerra col Patriarca d'Aquileja ridotto abbino il Pilastro coll'Imagine in forma di Capella, quale dopo, stata ampliata dalla Pietà di Lucrezia dalla Torre moglie di Gio: Battista di Rovero per aver ottenuta con l'apparizione di questa Imagine la bramata guarigione. Secondo questa cronica non fu sottomessa a' Monaci Nonantolani questa Chiesa, che nel 1116, quando quattro secoli avanti la vi si ritrova. Secondo questo racconto l'Imagine di Maria Santissima, che si venera, non sarebbe opera di dieci secoli, ma di sette. Nientemeno come mai co' documenti Ugheliani, e Nonantolani, come conciliare questa novelletta divota, non da verun Monaco Nonantolano scritta, ma da qualche Canonico malamente tessuta, e certamente dopo della scritta Cronica dal Turrianeo, ed avanti da quel-

quella del Zuccato, cioè nell'intervallo degli anni, che scorsero fra il 1480 al 1530; alterando i fatti veri con i favolosi, e falsi negli uni, e negli altri cercando il portentoso e grande? E' favoloso il Pilastro con l'Imagine di Maria eretto da Monomachi; mal' esposta la Pietà dei due Principi Caminesi che ridusse il Pilastro in Capella, e stravisata la riconoscenza della pia Matrona di Rovero, che della Capella fece una Chiesa; quale nel 1082, a' Monaci Nonantolani si sottomise, e dal qual tempo l'Imagine della Vergine fino a noi si è conservata. L'autore di questa mal tessuta Storia dimostrasi nella Storia Trevigiana ignorantissimo, volendo nel secolo undecimo presso de' Trevigiani in uso la Monomachia, e nel tempo stesso Dominatori in Trevigi i Caminesi: senza prova è una matrona della Torre, maritata in Rovero nel secolo stesso. Tanto però si è resa credibile ne' secoli poco critici e molto creduli, questa Storia, che non solo si pubblicò con le Stampe, ma sopra un quadro si volle dipinta come vedesi, e nella Chiesa di S. Maria Maggiore, e nel Palazzo del Conte di Rovero a S. Lunardo. In quattro Comparti da Gio: Battista de' Rossi Pittore si dipinse: nel primo la Storia de' Monomachi: nel secondo il risanamento dei due Caminesi: nel terzo l'apparizione dell'Imagine alla Matrona di Rovero, e nell'ultimo la guarigione della medesima dinanzi a Maria genuflessa. Tutto portentoso, e grande.

4. In mezzo però a tanta confusione di fatti, e fra tanti errori, qualche verità ne traluce, che il filo ci presenta onde scoprire la più probabile epoca in cui fu dipinta questa Imagine. Si stabilisca la piccola Chiesa a Maria Vergine consacrata presso de' Monaci Nonantolani fino dal 780, è cosa singolare, che oltre alla Carta 727 ed a quella del 780, dalle quali vedonsi i Monaci Nonantolani in Trevigi, altre Carte non vi sieno, che al 1121 che parlano di essi: perchè però queste che si danno suppongono da più secoli esistenti i Monaci stessi con la Chiesa di S. Maria; si può credere che entrati nel secolo XV i Canonici Renani in quel Monistero e Chiesa, questi o colui almeno che finse l'origine di detta Chiesa co' fatti portentosi accaduta nel secolo XII, tutto a ciò impegnato abbia in cenerire tante altre carte che dal secolo ottavo al duodecimo di mostravano non interrotta la successione de' Monaci Nonantolani, e la divozione a Maria Santissima parimenti dal 780, frode di cui ne abbiamo parecchi esempi. I Monaci d'Italia Figli di S. Benedetto prima che Anselmo Duca del Friuli, Longobardo si portasse in Nonantola a farsi Monaco divenne Abbate, e Santo; avevano fondato un Monastero a S. Silvestro consacrato, come da carta del 727 il dimostrò Mons. Can. Rambaldo Avogaro: nientemeno quei Monaci gloriosi per il vanto di aver avuto a Monaco ed ad Abbate un tanto Principe; nel

IV.  
Fatti veri della Storia Trevigiana derivati, e da carte pubblicate conservati.

secolo XII sopprimendo ogni altra memoria anteriore, composero una Cronica, e stabilirono per primo fondatore di questa celebre Abbazia nel 752 il Santo Abbate Anselmo con la donazione del Re suo cognato, inventarono per far credere ciò anche una Bolla di Stefano Papa di esenzioni, e privilegi allo stesso Anselmo diretta. Anselmo non fu il Fondatore, ma aumentatore, e quello per cui celebratissima divenne quella abbazia. Eppure da lui si pretende fondata, ma per quanto abbiasi fatto, le carte che esistono del secolo XII mostrano a chiaro giorno, che molto avanti eranvi i Monaci Nonantolani, e che la divozione a Maria Santissima era da più secoli iri radicata, le carte, che esistono smentiscono il racconto del Zuccato dubbiosamente narrato, dal Guidoni, dal Bonifacio, e dal Guerra ciecamente abbracciato. \* Sapendo poi che non lunge da questa Chiesa nel borgo della Stucata si facevano le grandiose giostre e Tornei, uno de' quali fu grandioso nel 1082 fatto alla presenza di Enrico IV. Imperatore, in questi vincitori ricche offerte possono aver fatto alla Chiesa di Maria Santissima: sapendo in oltre, che nel 1172 molti fratelli Dinasti della Famiglia di Rovero, e co'suoi discendenti nel 1192, beneficarono la medesima Chiesa, come imparasi da Carte Nonantolane \*, e questi possono aver rinnovata l'Imagine: finalmente leggendosi, che due Caminesi che si veggono, e vi sono infatti, dipinti a piedi della Imagine Santissima, che ora si vede e si venera: da queste due piccole figure dei due Guerrieri prender dobbiamo la sicura epoca della medesima Pittura, cosichè cercandosi dal novello Cronista, il portentoso, cadde, nel favoloso, e confuse i fatti veri con i falsi; aprendo però a noi la via, onde sapere di questa Pittura il tempo. E' verissimo che due Caminesi non so poi se e come combattendo contra il Patriarca restassero feriti, e divoti dimandassero a Maria Vergine la guarigione: certo a piedi genuflessi si veggono della presente Imagine, deposta la spada, e l'elmo vestiti entrambi da Guerrieri. Ma quando, e quali Caminesi son dessi? Se si prende la Storia Aquilejese dell' Erudito P. de Rubeis, e la mia già pubblicata de' Caminesi, si ritrova, che per la Terra Nobile di Sacile, e per il Castello di Meduna specialmente, molte furono le guerre mosse dal Patriarca contra i Caminesi, e da questi contro quella. Gerardo il grande Capitano Generale di Trevigi, di Feltre, e di Belluno più volte venne alle prese avanti, e dopo il 1292, in cui venne scomunicato: il di lui Figlio Ricciardo contro Ottobono Patriarca, nel 1309, e l'altro Mainardo Figlio di Guecellone, altro Figlio di Gerardo, nel 1334 contro Bertrando. Ma in tutti questi combattimenti non troviamo due Fratelli de' Caminesi, che combattuto abbino contra i Patriarchi. Il P. Bernardo de Rubeis ci dà dei preziosi documenti in-

tor.

\* *Doc. IV.*  
*V. VI. VII.*  
*VIII.*

\* *Doc. IX.*

tornò a forti guerre sostenute da Pagano dalla Torre Patriarca d'Aquileja contro i due fratelli Caminesi Ricciardo, e Gerardo q. Guccellone q. Biaquino detti *di sotto*, conciliandosi ogni differenza nel 1330 con dare Leonondina dalla Torre nipote del Patriarca in isposa a Tolberto Figlio di Ricciardo, accordandolo Gerardo. Questi due fratelli che non solo nelle guerre contro il Patriarca d'Aquileja, ma in quelle de' Veneziani contro gli Scaligeri si rendettero celebri, molto avendo oprato per levare il Trevigiano dalle mani Scaligere, e darlo alla Repubblica di Venezia, per cui vennero fatti Nobili Veneti con tutta la loro discendenza; questi due Fratelli che a lungo dimorano in Trevigi, assistendo alle pubbliche radunanze, occupando i primi posti, e le cariche più cospicue, questi dopo il 1343 in cui seguì l'ordinata dedizione alla Veneta Repubblica della Città di Trevigi e Castella, per questo fausto avvenimento fecero dipingere l'Imagine di Maria da eccellente Pittore, procurando, che ogn'anno la Città nel giorno 15 Agosto vi concorra solennemente con ricca offerta, segnandone nel libro degli statuti l'obbligazione: eglino poi dipinti, come guerrieri con l'elmo, e la spada a terra, che adorano e ringraziano la gran Madre di Dio. Verso dunque la metà del secolo, incirca al 1350 la Pittura di Maria Vergine nella Chiesa della Madonna Grande fu dipinta.

5. Infatti nel muro dove stà dipinta l'Imagine presente, due altre Imagini più rozze, più antiche, e quasi smarrite ne' colori si veggono della Vergine Santissima delle quali potrebbe esser ragionevole la congettura che fosse la prima dipinta nel 780 nell'edificazione prima della Chiesa fatta dal Conte di Trevigi: e l'altra quella, che dopo tre secoli dalla Matrona, e Nobili di Rovero si fece dipingere per mantenersi la divozione al 1121. Dopo le quali, siasi quasi tre secoli, dalla pietà dei Fratelli Caminesi siasi fatta la terza, che ora tuttavia si mantiene. E quale è mai questa! Tre Imagini furono dipinte in tela, e diconsi copiate dalla vera che serbasi in Trevigi nella Chiesa di S. Maria Maggiore: una, che vedesi anehe dipinta in quadro con il ritratto di Nicolò Franzoni nel 1680, e stà a lato della Capella sopra una delle due parti, alla sinistra: l'altra nel quadro dei quattro miracoli rimpetto alla Capella della Madonna, ora sotto l'organo, ed una simile nel Palazzo della famiglia di Rovero a S. Leonardo: si fece in oltre incidere, e dicesi il vero Ritratto, riportata una dal Can. Guerra nel suo opuscolo sull'origine della Chiesa della Madonna Grande in Trevigi nel 1697, simile dal Senatore Flaminio Cornaro nella divota sua raccolta di notizie Storiche delle apparizioni, e delle Imagini più celebri di Maria Vergine Santissima, presso Antonio Zatta in Venezia 1761; altra pure in legno nell'opuscolo di Mons.

Vol. I.

L

Can.

V.  
Nel muro dove stà dipinta l'Imagine di Maria della quale si parla, vi sono due più vecchie Pitture di M. V. si descrive la presente.

Can. Co: Rambaldo Avogaro stampato per Gio: Pozzobon in Trevigi 1786. In rame bellissimo nella Raccolta di tre Volumi, opera del P. Guglielmo Gumpenbergh nel suo Atlas Marianus stampata in Monaco per Ingolino, e finalmente un'altra, che vedesi quà e là e conservasi sciolta in un foglietto di divozione nelle case, e nelle officine per il Marelli. Eppure chi'l crederrebbe mai? Tutte queste dipinte ed impresse Imagini sono fra se stesse differenti e tutte diverse da quella vera, che ora vedesi e si conserva. Sono fra se stesse differenti perchè in taluna il Bambino ha una mano alzata, e l'altra con una Rosa; tal'altra anzichè la Rosa, un pomo: una mostra corona sopra la Testa di Maria, e null'altro; ed altra di sopra due angioletti: Il manto di Maria in alcuna vedesi unito dinanzi, ed in altra sopra le spalle: in una la fascia del Bambino a destra, ed in altra a sinistra. E perchè tanta diversità nel copiare una medesima Imagine! Fino da quando furono introdotti quivi i Canonici Scopettini si pensò a rendere più frequentata e restituire la divozione a questa Santa Imagine, e pensarono di racchiuderla come in una Capellina, e con una Cornice assai travagliosa dorata, e di cristallo rinchiuder l'immagine stessa in modo, che comparendo nella cornice e sotto del grosso cristallo non più che una mezza figura, cioè oltre la faccia con il petto di Maria, il Bambino pure per metà, tutto il resto con tavole, e tele incerate, e dipinte, veggendosi coperto, credevasi null'altro vi fosse, cosichè parte dalle varie rifrazioni del cristallo, e parte dall'opinione varia, ne vennero i ritratti tanto fra se stessi differenti, e diverse dalla vera. Ceduta la divozione dai Canonici, e passata in mano di alcuni divoti nel 1772, venne a questi la curiosità di vedere la Imagine su cui stava il cornicione ed il cristallo: sgombrata l'immagine di Maria di tutto questo, che ora serbasi in sagrestia, si rilevarono le Tavole, le Tele, che coprivano il restante del muro: si tolsero queste, e da Protoma o mezza figura che credevasi l'Imagine, comparve al naturale seduta fino a terra, e levatala da mano esperta quale fu quella del Pittore Guarana, il restante della scoperta dovendosi alla diligenza di Giovanni de'Grandis, buon intagliatore in legno, e disegnatore Trevigiano, si rilevò quale ora si vede e di cui se ne fece fare dalla Pietà del Nob. Monigo di Monigo con buon Bullino l'incisione. \* e si ritrovò che a piedi vi sono in piccola forma genuflessi, con elmo, e spada depostivi, due guerrieri che l'adorano. L'Imagine è al naturale di alt. p. 6. di largh. p. 4.  $\frac{1}{2}$  siede Maria Santissima in Cattedra di architettura semi Gottica, con ornati semplici a colore di legno, cioè i fregi, i lati, la cimasa, l'angolo acuto nell'arco, i Pilastrelli, il bassamento ed otto guglie sono assolutamente di Gottica costruzione. Questa sola descrizione decide che la di-

vo-



## MEMORIE TREVIGIANE.

13

vozione a Maria Vergine in Trevigi in questa chiesa sebbene sia da mille anni comprovata; l'Imagine o Pittura però non è di quel tempo, nè del tempo supposto della Monomachia, o della Pietà Roveriana, ma di data inferiore. La veste di sopra, o manto è ricchissimo nel suo giro, coloserico, con buone piegature di color candido con cui copresi anche la testa quasi con velo, biondi capelli: il sotto abito o Tonaca di color verdone; entrambi si protraggono dal capo fino a' piedi: il manto è fermato nel petto con una fibula dorata, e giojelata: ha il diadema, ma differente da quanti furono per l'avanti incisi, e dietro di esso vi è il nembo dipinto, e radiante. La Cattedra è coperta da uno strato serico verdone; Maria la Madre di Dio, tiene con ambe le mani Gesù in grembo, quale con le mani sembra che accoglia e benedica i supplicanti, non ha in una nè la rosa, o altro fiore, nè pomo o altro frutto: la di lui veste inconsutile, è rossa con fascia ad armacollo nella sinistra, e non nella destra, e di color gialognolo: ha il nembo dipinto, ed è dell'età di due anni. Non sono dunque due mezze figure, non intere, ed al naturale, quando per tre secoli a cagione del cornicione, del cristallo, e degli altri ingombri tutt'altro compariva. Da tutto ciò appare, che opera ella è del secolo XIV. e poichè i due Caminesi che genuflessi stanno a' piedi sono que' due devoti che la fecero dipingere, sarà ragionevole il dire, che fu dipinta verso la metà del secolo.

6. E' per verità que' due Guerrieri nobilissimi che compariscono a piedi di Maria genuflessi in piccola forma dipinti, rappresentano i due divoti Caminesi, vie maggiormente danno forza alle nostre congetture: In quel secolo così si usavano dipingere quelle figure, che da' Pittori di quell'età erano considerate quasi appendici, e fuori dell'argomento del quadro nell'intendimento del Pittore. Quattro Pitture abbiamo di quel tempo in S. Nicolò che dinanzi ad un' Imagine Santa dipinta al naturale, genuflesso vi stà altro dipintovi in piccola forma. Nella terza colonna nella Chiesa di S. Nicolò, incominciando dall'altare maggiore, vedesi Santa Catterina Vergine, e Martire in forma naturale, ed a' piedi un piccolo religioso Domenicano, che genuflesso presenta alla medesima una preghiera, alla stessa parte sinistra nella quinta colonna vedesi S. Prosdocimo vestito da Vescovo in atto di benedire ed a' piedi un cavaliere in figura piccola che lo prega acciò conceder voglia la guarigione alla sua moglie inferma. Alla destra poi nella quinta colonna vedesi seduto in cattedra maestosa S. Parisio, dinanzi al quale in forma piccola genuflessi si veggono il B. Enrico, ed un Guerriero Cittadino, che gli raccomandano la Città di Trevigi. Tutte queste Pitture sono fatte nel 1354. Nella Capella degli Apostoli a piedi di Maria Vergine seduta con il Bambino in

VI.

*I due sup-  
plichevoli  
che sono  
dipinti a'  
piedi di  
Maria so-  
no gli au-  
tori che  
fecero di-  
pingere l'  
Imagine.*

L. 2.

Brac.

braccio veggonsi due in forma piccola vestiti da Nodaro e Gurriconsulto con vesta Talare: siccome nell'opposta parte a piedi della B. Margherita d'Ungaria un Religioso Domenicano in piccola figura che genuflesso la prega. Or in queste piccole figure allora costumavasi rappresentare per lo più quel divoto che fece dipingere quella Santa Imagine. Così nel primo de' lodati esempli, quel Domenicano che contribuì per quella Pittura: nel secondo un Nobile della famiglia Vazzola come lo stemma che ivi sul destriere ammirasi lo dimostra, che fece dipingere S. Prodocimo: nel terzo la Città di Trevigi; nel quinto i due benefattori, Giovanni, e Domenico di Monigo, che fecero dipingere tutta quella Capella; e nell'ultimo un Religioso per nome F. Marino, che divoto della B. Margarita, la fece dipingere. Così e non altrimenti nei due Guerrieri qui in piccola forma dipinti a piedi della B. V. Maria di cui parliamo, sono i due Caminesi che la fecero dipingere verso la metà del secolo XIV, Riciaro cioè, e Gerardo.

VII.  
Si discopre il tempo, ed il Pittore, che dipinse questa divota Imagine.

7. Condotte le congetture fino a questo passo, onde discoprire l'epoca più probabile in cui fu dipinta, passiamo alla terza ricerca chi fosse di essa il dipintore. Il Can. Gio: Battista Guerra nel suo opuscoletto stampato 1697 non dubita di scrivere che da' periti del suo tempo non bene si conosca se sia a guazzo oppur a olio: ed il Professore Guarana che a lungo vi travagliò per pulirla, e renderla qual più si poteva al suo stato primiero confessò, che se non sapesse di certo che avanti del secolo XV non si dipinse a olio, da quanto egli osservò in questa Pittura, nell'impasto de' colori e tinte lucide, e sfumate, direbbe che dessa è dipinta a olio. Ma per noi dopo che abbiamo di certo veduto che in Trevigi fino dal secolo XIV si dipingeva a olio; non esitiamo a credere, che la Imagine di Maria Santissima, che ora vedesi in la madonna grande di Trevigi dipinta nel secolo XIV, dipinta veramente sia a olio, e da quella medesima mano, che tante altre belle Pitture quivi fece e dipinse in Patria, da Tommaso da Modena. Si osservino le tinte, e li dipinti che esistono in S. Nicolò fatti da lui, le Pitture, che sono a S. Francesco, e si decida da' buoni intelligenti se non sono della stessa maniera. Si attendi al lavoro della Cattedra, o Trono su cui siede la Vergine: dessa molto si rassomiglia a quello, che Tommaso stesso dipinse in S. Francesco nella Capella Renaldi per Leopardo degli Uberti nel 1353, ed a quello su cui siede S. Parisio nella quinta Colonna a destra della Chiesa di S. Nicolò, dipinto da Tommaso nel 1354, e l'una, e l'altro a olio. Vedesi nel primo Maria Vergine sedente in maestosa cattedra col Bambino che succhia dalle Verginee Poppe il latte: la Madre è vestita di abito bruno con manto Azzuro foderato di pelli d'armellino: il capo è coperto col

col mento. Il Figlio vestito di verde dolce: la Cattedra o trono è intagliato a legno: alla metà vi sono due piramidi con quella sopra cui in una vi stà un Leopardo, e nell'altra un Cagnolino: Vi sono due Piramidi superiori sulle quali vi stanno due angioletti con ali, e con le mani supplichevoli: nella cimasa poi due figurine di uomini sdrajati con buon sesto, il nembo di Maria e di Gesù non è di stucco, ma dipinto. Si confronti questa Cattedra con quella della Madonna grande, e si vegga la costruzione, il disegno, i colori, e la maniera similissima. Maestoso pure è il Trono con pari semigotica forma nei lati, nella cimasa, nelle guglie, e negli archi l'altro in S. Nicolò dove siede glorioso S. Parisio: con le quali osservazioni dimostrandosi il tempo, e l'epoca più che probabile in cui dalli due Caminesi si fece dipingere la detta Imagine di Maria nella Chiesa della Madonna grande, cioè dopo il 1345 ed avanti il 1355: resta anche discoperto, che il Pittore di questa, siccome di tante Pitture in quel torno d'anni fatte in Trevigi, e tutte come si è dimostrato con qualche uso dell'olio ne' colori altri non fu, che il celebrato Trevigiano Tommaso da Modena.

8. Non fia discaro di qui aggiungere, che oltre al Santuario ed Imagine della Madonna grande, di cui fin'ora ragionammo nelle vicine contrade della Città di Trevigi, due altri Santuari con Imagini devote di Maria, che si veggono impresse, si ritrovano: uno della Madonna del Rovere, un miglio distante dalla Porta di S. Tommaso, e l'altro della Madonna delle Grazie tre miglia distante dalla Città, sul Terraglio. Più ancora celebre è l'Imagine nel Santuario del Vilaggio di Robegano poco lungi da Noale dieci miglia da Trevigi. Di tutte queste tre Sacre devote Imagini di Maria Santissima si trovano le impressioni in rame nell'opera lodata del Senatore Flaminio Cornaro, dinota ed in modo singolare essendone la Pittura.

VIII.  
Di altro  
sacre I-  
magini di  
M. V. che  
presso de'  
Trevigia-  
ni ricco  
santuario  
si venera-  
no,

---

D O C U M E N T I

SPETTANTI AL CAPO QUARTO

D E L L A P R I M A P A R T E .

D O C U M E N T O I .

Testo che riguarda l'origine della Chiesa della B. V. detta in Trevigi di S. Maria Maggiore, tratto fedelmente dalla Cronica MS. dell' Anonimo Foscariniano, ossia di Leonico della Torre nella sua Cronica-Trevigiana presso il Sig. Dott. Gio: Battista de' Rossi, e nell' Italia Sacra dell' Ughelli: in Episc. Tarvis. Vol. V.

**G**irardo Conte de' Treviso devotissimo di nostra Donna, se dilettava molto della Conversazione dei doi Monaci Nonantolani, the per loro divozione governavano una Capella di S. Fosca fuora ed appresso la Terra, una terza parte di uno mejer, dove el più delle volte dicto Conte andava alle sue devozioni. Questo anno che fu el settimo del Regno di Carlo (ciò 780, e non settimo dell' Impero come leggesi presso l' Ughelli) con grandissimo fervor del so peculiar, fece edificar una Chiesa appresso la dicta Capella. Non è però quella che al presente se vede; ma era in quel medesimo luogo de minorità, in un' Isola circondata dalle acque del Cagnan sopra el Sil. Dicto Girardo volse per testamento, che la fosse titulada de Sancta Maria Verzeno. S. Croce e S. Fosca sottomettendola al Governo e giurisdizione di Nonantola, alla qual Chiesa le lassò tutta la so facoltà. Questa Chiesa in quella forma fino al 1474 se mantenne, nel qual anno fu reducta ed ampliada.

D. O.

## DOCUMENTO II.

Racconto e Storia della Chiesa e della Immagine di Maria Santissima in Trevigi presso S. Maria Maggiore, tratta dalla Cronica MS. di Trevigi di Bartolameo Zuccato, stà presso S. Nicolò.

Gerardo chi dice da Camino Conte di Treviso, ed io direi più tosto da Collalto, sì perchè a quel tempo que' da Camino non vi erano in essere, sì perchè questo titolo di Conte di Treviso fu specialmente dato alla famiglia di Collalto, e non a qualunque altra, sebbene Onorevolissima nella Città, prendeva diletto e piacere non poco della conversazione di doi Frati Nonantolesi, che governavano quel luogo di S. Fosca andandovi spesse fiate per sua divozione nella quale perseverando, fece fabbricare appresso la detta Chiesa un'altra (non perciò quella, che ora si vede) in una Isola circondata dalle acque del Cagnano, ordinando per suo testamento, che il titolo di essa fosse S. Maria Vergine, e S. Croce, sottomettendola al governo e giurisdictione dell' Abbazia di Nonantola, lasciandole tutto il suo avere. Questa Chiesa rimase in quella forma fino l'anno MCCCCLXXIV che fu poi ampliata per li frati posti al governo di quella da' Trevisani. Albergonda moglie di Gerardo avendo vedovato anni ventisei morì in decrepita età e lasciò ancor ella tutto il suo ad essa Chiesa nella quale volle esser sepolta appresso il Marito, e lasciò Arsenda sua Familiare al governo delle cose sue, lasciate da lei alla Chiesa, la quale poi da quei frati fu condotta all' Abbazia di Nonantola nel Modonese.

Nè parmi di tralasciare ciò che di questa Chiesa ho ritrovato in una Cronaca del Monasterio di questa Città, che l'anno MLXXXII. Essendo Arrigo Imperatore quarto in Trevigi, i Trevisani desiderosi di onorarlo in qualunque guisa potessero, fecero far uno stoccatò dove era la Chiesa di S. Fosca chiamato il Borgo nuovo, nel quale ogni dì vi si vedevano giostre, e bagordi, e molti combattendo le loro differenze finivano dove (il che molte fiate occorre) ve ne moria qualcuno, ed acciò, che quelli che morivano avessero cagione di ricordarsi delle anime loro, e rendersi in colpa, e chieder perdono de' commessi errori, fu fatto un Pilastro ovvero colonna, nella quale fu dipinta l' Immagine della B. Vergine Maria. Stette così questa colonna tempo assai: nelle guerre poi ch' ebbero i Caminesi col Patriarca d' Aquileja due di loro furono mortalmente feriti li quali raccomandatisi ad essa Maria Vergine furono liberati; onde per riverenza di lei ridussero la colonna in forma di Cappella. Lugrezia dalla Torre Nobile Matrona riavutasi da una gravissima infermità ampliò questa Cappella facendole un convenevole Portico, chia-

chiamandola S. M. Maggiore. Accrescendo poi la divozione ed il concorso di Germania, Ungheria, ed altre Nazioni, che li porgevano grandi Elemosine per le infinite grazie che faceva l'Eterno Dio a laude della gloriosa Madre a chi devotamente le dimandava, i Trevisani deliberarono che questa divozione fosse ministrata per le mani di Religiose persone, e l'anno MCXVI la sottomiserò alla Abbazia di Nonantola, fabbricata da S. Anselmo Longobardo, nella quale poi da lei dotata di molte buone possessioni, rinunciando al Mondo vi entrò e di valoroso Capitano divenne Abate di mille settecento Monaci, e parimenti vi sottomiserò la Chiesa di S. Fosca, alle quali Chiese da quei Monaci fu preposto uno con titolo di Priore, o Amministratore, che avesse a stare nell'uffizio ad arbitrio degli Abbati; venuto adunque il Priore con alcuni Monaci, perciocchè stavano incomodi ridussero la Chiesa di S. Fosca dove è adesso, fabbricandovi alcune piccole Abitazioni ad uso loro. Stettero questi luoghi in questa forma di governo fino l'anno MCCCCL. ed essendo la Corte Romana ridotta ad Avignone furono occupati da alcuni che non erano della Religione. Dapo Orsino Cardinale la tolse in Commenda, e dopo furono da Tommaso Cardinale occupati e posseduti fino che Leopoldo Duca d'Austria divenuto Marchese di Treviso di propria autorità vi sostituì Jacopo Zancani suo Tesoriere, e con quell'ordine, se ordine dir si possono queste ingiuste occupazioni, durò fino che dalla Sede Apostolica ne fu dato il governo ad uno frate Lorenzo dei Conti, Trevisano Capellano del Pontefice, l'anno poi MCCCCLXXIV da Jacopo Morosini Podestà di Treviso fu ampliata la Chiesa ed uno frate Antonio Contarino fondò il Monasterio. Questo è quello che si ha per la detta Cronica, il Lettore ne pigli quella parte che più gli piace.

### DOCUMENTO III.

Storia dell'Immagine della B. Vergine Maria che si venera in Trevigi nella Chiesa di S. Maria Maggiore tratta dalla storia stampata di Giovanni Bonifacio, di Trevigi, seconda edizione 1744 per l'Albrizzi in Venezia pag. 106 all'anno 1090.

Nel qual tempo ritornato Enrico Imperatore in Italia, venuto a Trevigi, ch'era sotto la sua obbedienza, fu da Corrado Vescovo ricevuto con gran splendore, e da tutta la Città mirabilmente onorato. Fra altre cose, nel Borgo nuovo dove ora è la Chiesa di S. Fosca, i Trevigiani fabbricarono uno steccato, nel qual in grazia di Cesare facendo diverse giostre, ed altri esercizj cavalereschi, molti uomini, che con la ragione non volevano por fine alle loro controversie, spesse volte col ferro ignudo terminandole, in questo luogo morivano, onde acciocchè costoro coll'estremo spirito almeno avessero da

da ricordarsi di Dio, vi fu fabbricata una Capellana a Santa Fosca dedicata, con l'Imagino della Beata Vergine. E molto tempo dappoi, guerreggiando i Caminesi col Patriarca d'Aquileja, duo di loro gravemente feriti votatisi alla Madre di Dio, e miracolosamente risanati, quest'oratorio aggrandirono in forma d'una piccola Chiesa, nella quale molti per divozione i loro voti facevano, come anche da grave infermità oppressa fece Lucrezia dalla Torre, moglie di Gio: Battista Rovero Cavaliere, Gentildonna principale di Trevigi: per la qual cosa la Chiesetta si ampliò. Alla quale facendo concorso Ungheri, Tedeschi ed altri, per li miracoli, che Iddio in quella ad intercessione della B. V. faceva, ella di molte Elemosine abbondò: ed essendo convenevole cosa che questa Chiesa da Religiosa mano fosse retta, perciò i Trevigiani nel mille cento e sedici sottoposta alla Badia di Nonantola (che fu per lo passato da Anselmo Longobardo fabricata), e dotata di molte ricchezze, nella quale egli entrando, di gran Capitano divenne Abate di mille e settecento Monaci, che sotto di se avea) lo fu da quel Abbate un Monaco preposto con titolo di Priore: ed essendo il luogo incomodo; fu riformato, e fabbricatevi anche per l'abitazione de' Monaci alcune poche stanze: fu dappoi da abire persona passato, e l'ebbe anche il Cardinalo Orsino in Contenda e finalmente andò in mano di Tommaso Cardinalo, e stette a questo modo occupato, come a Dio piague finchè Leopoldo Duca d'Austria, divenuto Signor di Trevigi, vi prepose Giacomo Zancani suo Tesoriere, e fu poi dal Pontefice dato in governo a Lorenzo de' Conti Trevigiano ch'era suo Capellano. E in fine nel mille quattrocento settanta quattro Giacomo Mososini Podestà di Trevigi, aggrandì la Chiesa, e Frate Antonio Contarini vi fabricò il Monistero pe' Canonici Regolari Scopettini.

## DOCUMENTO IV.

Carta Trevigiana del 726 ritrovata nell'Archivio di S. Maria Maggiore nella dispersione del medesimo nel 1772, dal Sig. Dott. G. B. de Rossi, pubblicata nel Vol. 24 della N. R. Mandelliana, Illustrata, e difesa da Mons. Can. Rambaldo Avogaro, siccome nella storia Nonantolana dal K. Tiraboschi, dalla quale si prova l'origine de' Monaci Nonantolani presso de' Trevigiani fino dal Ottavo secolo, e si corregge la storia stessa della Fondazione de' Monaci Nonantolani.

In Xti nomine regnante Dominus Leoprandus Viro excellentissimo rege in Italia anno quinto decimo Indic. decima. Domino Sancto &  
Vol. I. M Ve-

Venerabili omnium Beata Paulo Xpi Apostolo ad cuius honore ego Laurentius Clericus una cum conjugis mea Petronia edificavimus templum super Fluvio mollema. Ubi ego constitui Domino serviendo & hoc voluimus uno Consilio, & bona voluntate ut omnibus rebus paupertatibus nostris quas habere in circuitu Ecclesia visi sumus ex utraque parte Fluminis & quod possidere videor & quas venerare, & acquirere potuerimus. Vel jura parentorum nostrorum in ipso Sancto templo donamus, tradamus atque offerimus. In primis una Casa intra Civitate cum introitu & exitu suo cum terris, vineis, pratis, campis, sicut dominus ubi habere visi sumus in singulis locis quicquid nobis pertinet ut supra dixi ego Laurentius inibi Domino serviendo habitare debeamus usque diebus . . . . . discessu vero nostrorum vela ut devotus in Ecclesia & Monasterio Beati Silvestri de Nonantula omnes res . . . . . supradicta pro mercede anime mee sine ulla contradictione parentorum meorum & nobis . . . . . summa vero dotis donationis a nobis facta Agnellus clericus scribere rogavimus ubi manibus nostris subscripsimus . . . . . Et pro testibus roboravimus.

Ego Agnellus clericus & vos rogatus a Donna Laurentia Monacha & a Petronia hanc paginam donationis scripsi & subscripsi & post tradita complevi.

## DOCUMENTO V.

Con il quale si dimostra, che nel secolo Undecimo vi erano Monaci Nonantolani in Trevigi fino dall' Ottavo secolo venuti, e che con essi eranvi le due Chiese di S. Maria, e di S. Fosca del pari edificate ed officiate. Tratto dall' Opuscolo di Monsignor Can. Rambaldo Avogaro sopra una carta Trevigiana del Ottavo secolo concernente l' antichità del Monachismo Nonantolano presso i Trevigiani ed in Italia.

In nomine Domini Anno Dominica Incarnationis MCKXII. Idibus Kal. Aprilis Indiæ XIII. Monasterii Sancti Silvestri de Nonantula ut Ecclesia S. Fusce de Tarvisio habeat & teneat ego Gisle Filia Viviani de loco Caserio qua professus sum in a natione mea lege vivere Longobardorum, sed nunc pro ipso viro meo lege vivere videor Alemannorum consentiente ubi Gisle genitore meo viviano & subitus confirmante & una cum notitia propinquorum parentum meorum Conradi, Roci & Gerardi, in quorum & testium presentia profertur que Gisle nullam me pati violentiam sed mea spontanea voluntate factis progreas dixi quisquis in sanctis & no-



nobilitibus locis ex suis aliquibus consularis rebus juxta auctoritatem  
 centuplam accipies & usata aeternam possidebis. Ideoque ego Gisle  
 a presenti die in eadem Ecclesia S. Silvestri & Sancta Fusca pro a-  
 nime mea mercede offero dono legam & Massaricam uam juris mei  
 quam habere & possidere uisum sum in Comitatu Tarvisi in villa  
 qua dicitur ad locum ubi dicitur *quod terra fuit per*  
*curtam quam autem in possessione manserunt iura meae in prae-*  
*teritum una cum omnibus videlicet maneribus totius iure pertinentibus ad*  
 hoc die predicto & predicta *Sancta Fusca & Alibi quibus Mo-*  
 nasterij & Monachi qui pro tempore *locum fonsis annua pro pro-*  
 priario quidquid voluerint sine omni *in hereditate uel in*  
 contradictione quidem spondeo & promitto qua supra *Grata una cum*  
 meis heredibus ab omni homine defensoro. Quod ad defendere non  
 poterimus aut predicto Monasterio *in Sancta Fusca et*  
*Sancta Fusca & Monachis per ipsos fundis in illis locis*  
 genij subtrahere quesierimus tunc in duplum donacionem & offer-  
 tionem... restitamus ad partem ipsius Monasterij in Ecclesia San-  
 cta Fusca sicut propterea fuerint meliorata aut valuerint sub esti-  
 matione in simili loco & nec mihi Gisle liceat ullo tempore nolle  
 quod voluissem quod semel a me factum inviolabiliter observare  
 promitto cum stipulatione subnixta, tamen eo tempore facio ego Gisle  
 hanc donationem & offerstionem si sine Filiis mortua fuero, actum  
 in Casero solivice.

• Alibi  
 Vinigiudo  
 vernacule  
 Pengazzia  
 a loco  
 olim ve-  
 nationis  
 non ven-  
 tas, est  
 quippe ra-  
 diom Mon-  
 talli.

Signum manus ipsius Gisle qua hanc Cartam fieri rogo it.

Signum manus Gerardi, Conradi & Viriani Olderici de Carba-  
 nera.... rogatorum testium.

Ego Johannes Notarius hanc Cartam offerstionis scripsi.

## DOCUMENTO VI.

In cui al 1129 si vede già da lungo tempo stabilito il Priore  
 con i Monaci Nonantolani in Trevigi, edificata del pari la  
 Chiesa di cui quelli presiedevano, ed alla quale si fa larga  
 donazione. Ex Archiv. S. Mar. maj. Tarv. relata in Hist.  
 Nonant. Vol. 2. p. 240.

In nomine Domini aeterni Amen. Anno Domini Incarnationis  
 1129 8 die exeunte Octobre Indi. 7 Tibi Hieronymo Dei gratia  
 Monaco & Priori Ecclesie S. Mariae & S. Fuscae de loco & ci-  
 vitate Tarvisi, nos in dei nomine Amadada & Brunelanus &  
 Tiso mater & Filii novatores tui qui professi sumus. lege vivere  
 Romana praesentes praesentibus diximus, qua propter donamus et

presenti die vestra Ecclesia & in ipsius jure ac potestate per hanc cartam donationis proprio nomine in te & in tuum Monasterium habendam confirmo, idest peccia una terra aratoria quam habere & possidere visi sumus in Comitatu Farvisii in loco Mantello. Caderet ab uno latere terra ejusdem Ecclesie, ab alio latere similiter ejusdem terra, a tertio terra inganulsi si qua alie sunt coherencia, quam autem istam petiam terre, tunc etiam cum omnibus eidem jure pertinentibus ab hac die tibi, Hieronymo in honore ista Ecclesie donatus cedimus & consecramus ad per presentem cartam donationis in te tuoque fratres habendum, confirmamus, faciendum exinde a presenti die successores tui in Christo aut cui prior ipsius Ecclesie fuerit, quidquid eidem Ecclesia fuerit opportunum, sine omni nostra contradictione. Quidem spondemus ac permisimus nos qui supra Aminada & Bontrolamus & Tiso Mater, & Eilia una cum nostris hominibus tibi cui supra & successoribus infrascriptam donationem qualiter sapius legitur in integro, ab omni homine defensore pro manibus nostris & parentum nostrorum quod si defendere non potuerimus aut si nobis exinde aliquod pro quovis ingenio subtrahere quesierimus, tunc in duplam eandem donationem vobis restitimus, sicut pro tempore fieri meliorata aut voluerit sub estimatione in consimili loco, & nec nobis liceat ullo tempore velle quod volumus, sed quod semel a nobis factum est inviolabiliter observare promittimus cum stipulatione subnixta. Ad hunc in Castrum Bladani \* Feliciter signa eorum qui hanc Cartam donationis, fieri rogaverunt pro animabus suis & parentum suorum.

• Bladene  
nunc di-  
ctum ad  
radices  
Montelli  
& prope  
Montem-  
belluam.

Signis manu Gadelrici de Civitate Farojuli, Valfardi de Posbono, Everardi Randulsi, Petri Riccemanni, omnium rogatorum testium.

Ego quidem Mainardus hanc cartam donationis post traditam complevi & dedi.

## D O C U M E N T O VII.

Carta attinente alla famiglia Nobilissima Trevigiana Signora del Castello di Rovero, dalla quale si prova la divozione de' Roveri verso i Monaci Nonantolani di Trevigi, e verso la Chiesa di S. Maria Maggiore e S. Fosca. Copia della medesima. Ex op. Can. Rambaldi Comitis de Avogariis in Calogeriana collectione & ex Nonantol Historia cl. Equitis Hieronymi Tiraboschi.

In nomine Christi, die Dominica XI exeunte madio presentimo gra-

*præsbyter Tobaldi, Bonifacj, Crozala, Johannis Longi, Dura, Istrani, Martinelli de Cigogna, Ingilfredi de Sancto Martino, Blanci & aliorum: Odolricus, Zanca & villanus Fratres Filii condam Sulimani de Rovario per se, & Sulimanum Fratrem suum pro animarum suarum mercede & pro remissione peccatorum parentum suorum investivit dopnum Constantinum Priorem Monasterii S. Fuscæ Tarvis. ac dopnum Gerardum Præsbyt. Sanctior. Teonisti Tabre & Tabrate, accipientes investituram proprio nomine de omnibus rationibus quas habebant in Capellam S. Justine, & de eo toto in integrum quod Nicola Zancarius habebat, & tenebat, & taliter investiverunt jamdicti Fratres jam dictum priorem & Dopnum Gerardum accipientes investituram nomine Nonantolani Monasterii Sancti Silvestri; ut predictum Monasterium Sancti Silvestri & Ecclesia de Possagno ab hac die in antea habeat & possideat predictam Capellam S. Justine, & in integrum illud totum quod Nichola habebat & tenebat, & faciant de predictis rebus jure proprietario nomine quidquid sibi fuerit oportunum. Actum MCLXXII. Indiæ. V. in cimitherio sub porticu Ecclesia S. Georgii de Castrocuoco, & eodem die in Castro Rovarii presentia Alexandrini, Carbagni, Gerardi, Sclavi, Ade, Inrigitus Filius condam Sulimani frater predictorum scilicet Zanche & Villani investivit similiter Dopnum Constantinum Priorem & Dopnum Gerardum ad proprium accipientes investituram nomine Monasterii Nonantolani & Ecclesia de Possagno in integrum de omnibus rationibus quas habebat in Capellam S. Justine & de & toto in integrum quod Nicola habebat & tenebat: hoc modo quod jam dictum Monasterium & Ecclesia de Possagno ab hoc die in antea habeant & possideant & faciant jura proprietarii quidquid sibi opportunum fuerit.*

## DOCUMENTO VIII.

22. Madii Altra carta sull'argomento medesimo.

*Postea die lune sequenti ejusdem mensis inter villam de Castagnob. & Ecclesiam de Malzolino in publica via presentia Jacobo de Cavasio, Inrici de Possagno, Joannis de Feltra & aliorum: Alexander de Rovario investivit ad proprium Constantinum priorem accipientem investituram nomine Nonantolani Monasterii & Ecclesia de Possagno de omnibus rationibus quas habebat in Capellam S. Justine & de extra in integrum quod Nicola habebat & tenebat per Consortiam; hoc modo ut presatum Monasterium S. Silvestri & Ecclesia de Possagno habeant & possideant,*

pas-

possideant & faciant, proprietario nomine quidquid sibi fuerit oportunum.

Ego Otto Notarius interfui ad omnes predictas investituras factas in jam dictum Monasterium Nonantulana & Ecclesia de Passagno, & ut superius legitur scripsi.

## DOCUMENTO IX.

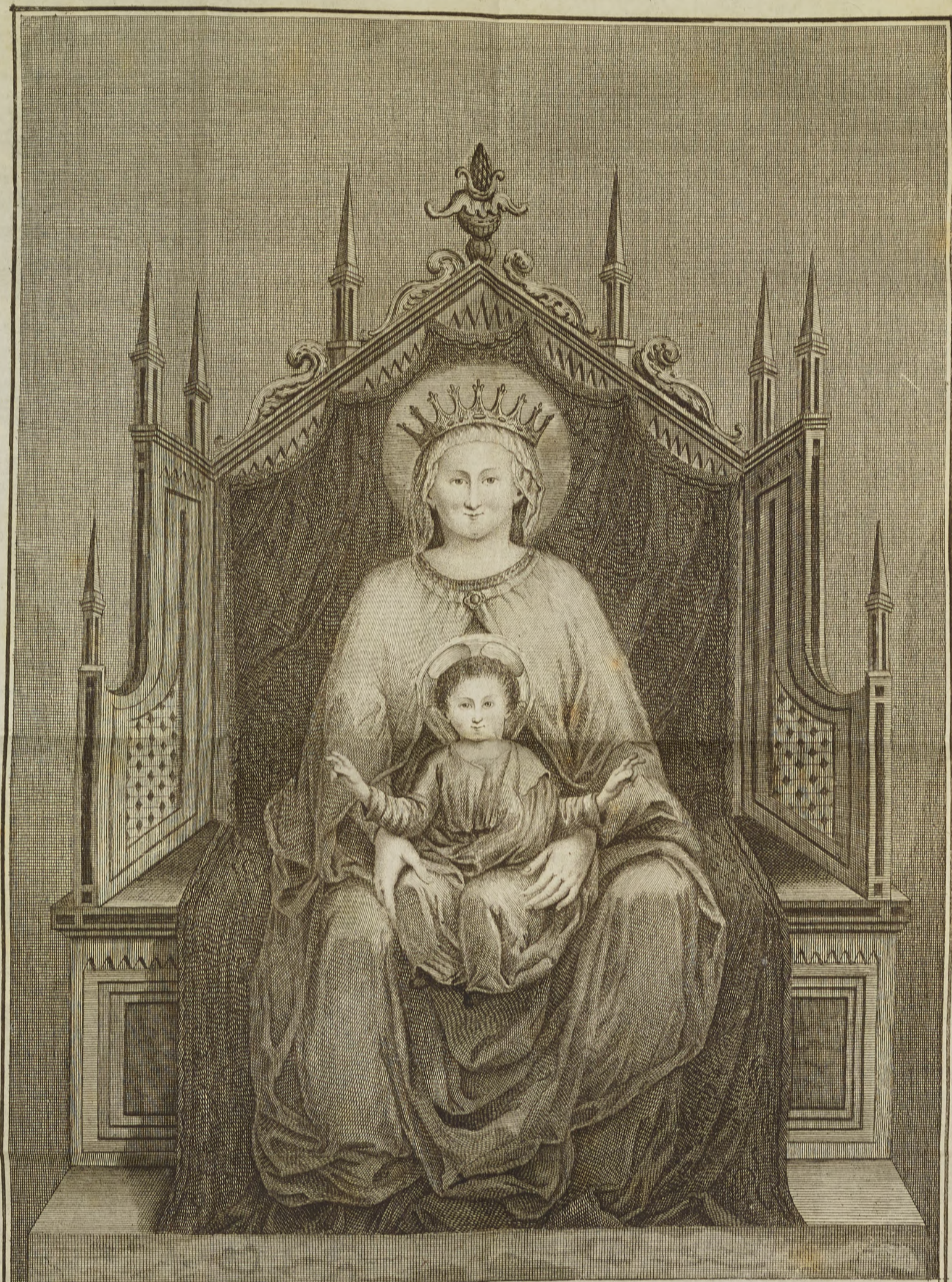
Ratifica della sopra lodata donazione.

Anno Domini 1192. Indict. 10 die Dominico . . . . . Medii presentia Nosadini &c. Alexandrinus de Rovario nomine permutationis & concambii investivit ad proprium Donatum Silvestrum priorem Ecclesie S. Maria de Tarvisio & Donnatum Presbyterum Gerardum S. Teonisti de Passagno recipientes nomine Ecclesia S. Teonisti de Passagno, qua est de obedientia Monasterii S. Silvestri de Nonantula, de sedimine uno quod jacet in Passagno in loco qui dicitur caput vinearum & de sorte una in Monte Passagni & de duabus partibus tenentis Castagnedi quod jacet in colle Valdrate & de uno prato qui jacet in planellis de colle Valdrate & de quatuor peiis terra que jacent in territorio & pertinentiis Passagni, una quarum jacet in loco qui dicitur Nozandum: coheret & a monte via Nozandi & ab ambobus lateribus possidet Ecclesia S. Teonisti de Passagno & a sero est terra Joannis filii quondam Jacobi de Cavasio: secunda vera jacet in loco qui dicitur Cuniale: a mane est terra Acili filii condam Udrigi a monte est terra supradicta Ecclesia S. Teonisti & a meridie ipse Alexandrinus possidet: tertia etiam jacet in loco qui dicitur Vallis de subpalada, a mane est terra supradicti Acili & loco via publica vadit, a meridie est terra S. Theonisti & a latere superiori est terra jam dicti Alexandrini; & quarta quidem jacet in loco qui dicitur Maseria: coheret a Monte terrafilii quondam Valperti de Carrasio. & a sero est terra Vidanis de Pollaque & ambobus lateribus prefatus Alexandrinus possidet: quinta vero jacet in loco qui vocatur freza cui a mane Aldrandus de Castagnedo possidet & a sero ligatus filius quondam Teuponis similiter, a sero via publice vadit & a latere superiori ipse Aldrandus de Casmapelo possidet, Coherentiis predictis duabus partibus Nemoris Castagnedi, quas Alexandrinus eis dedit, Castagnedus ipsius Alexandrini & a meridie similiter possidet, & versus sero est terra Communis Passagni, coheret et.

Et a Convetso jamdictus Prior & Dominus Gerardus uno nomine jam

• Nunc  
castrum  
Maser.  
• Valper-  
tinus di-  
ctus ex quo  
nunc Do-  
mini & Co-  
mites de  
Castro  
Vonicci.





*Vero Ritratto della miracolosissima Immagine della Beata Vergine Maria,  
che da dieci, e più Secoli si venera nell'insigne Santuario di Santa Maria Maggiore di Trevigi*

*Vincentius Gaarana del*

*1795 Dicembre .*

*Vincentius Gaarani Venetus inc.*



*mandata Ecclesia B. Theonisti & permutationis nomine & contem-  
 ptu prædicta proprietatis quam Alexandrinus eis dederat, investiverunt  
 ipsum Alexandrinum ad proprium de Clausura una qua jacet  
 in Possagno & de petia una terra ad libellum in perpetuum qua  
 jacet in clausura jam dicti Alexandrini qua dicitur de Manso Ten-  
 ponis ad censum reddendum omni anno denarium unum in festo S.  
 Stefani ipsi Domino Gerardo vel ejus successoribus nomine libelli  
 & adjuncturam jam dicti scilicet Dominus Prior Silvester & Do-  
 minus Gerardus 106 libras denariorum dicto Alexandrino pro su-  
 prædicta permutatione de quibus clamavit se bene contentum Adam  
 in Possagno in partibus Ecclesie Sancti Theonisti.*

*Ego Leonardus Clericella S. Palatii Not. rogatus in utraque  
 parte interfui & scripsi.*

